

Da sinistra: Claudio Guareschi, presidente di A.N.I.P.A.; Massimo Poggio, presidente di AIF e neopresidente Fias; Mauro Buzio, presidente di Anisig. A destra, il moderatore del convegno a Geofluid 2012, il giornalista Stefano Cianciotta



Una Federazione per il futuro

AIF, Anisig e Anipa si sono aggregate in una nuova associazione. Riunirà oltre 300 imprese specialistiche che operano nel sottosuolo, con l'obiettivo di garantire una concreta rappresentatività e ottenere il giusto riconoscimento della loro professionalità

Tutelare le imprese specialistiche soggette a particolari e continui investimenti sia in attrezzature che in personale; introdurre nel sistema di qualificazioni quelle modifiche necessarie a garantire una selezione basata sul reale possesso delle specifiche attrezzature e sulla presenza nell'organico di personale specializzato in possesso dei necessari attestati di professionalità; eliminare la piaga del subappalto generalizzato (e ben oltre i limiti

consentiti dalla vigente normativa); premiare il lavoro a discapito della mera intermediazione finanziaria con le conseguenti positive ripercussioni sulla sicurezza dei lavoratori e sulla limitazione delle infiltrazioni della criminalità organizzata: sono, queste, alcune delle finalità di Fias, la Federazione Italiana delle Associazioni Specialistiche costituita lo scorso ottobre da AIF (Associazione Imprese Fondazioni), Anisig (Associazione Nazionale Imprese Specializzate in Indagini Geognostiche) e A.N.I.P.A. (Associazione Nazionale Idrogeologia e Pozzi Acqua). Fias rappresenterà circa 300 imprese, nelle quali operano 5.000 lavoratori, per un fatturato complessivo di quasi 1 miliardo di euro. La presentazione ufficiale della nuova federazione - la cui caratteristica è quella di riunire associazioni di imprese che operano nel sottosuolo - è avvenuta a Piacenza lo scorso 5 ottobre, in occasione di Geofluid, nel corso di un convegno dal titolo "Il ruolo dell'impresa specializzata nello sviluppo delle infrastrutture - Costruiamo la Federazione delle associazioni di impresa che operano nel sottosuolo".

In quest'occasione abbiamo incontrato Massimo Poggio, presidente di AIF e neopresidente Fias, il presidente di Anisig Mauro Buzio e il presidente di A.N.I.P.A. Claudio Guareschi. A loro abbiamo chiesto di illustrarci lo spirito e gli obiettivi che saranno al centro della neonata Federazione.

Quali valutazioni vi hanno portato a una decisione di così ampia portata strategica come quella di riunirvi in un'unica associazione?

"La valutazione alla base di questa scelta è da ricercare nell'anomala tendenza che ha prevalso negli anni passati e che, specialmente nel settore pubblico, ha fatto emergere prepotentemente la figura della piccola realtà imprenditoriale dotata quasi esclusivamente di un certificato Soa, con scarse attrezzature e altrettanta capacità tecnica ma con invidiabili potenzialità di acquisizione lavori. Diretta conseguenza di questo deprecabile fenomeno è un anomalo affollamento nelle gare pubbliche e un prevalere sul mercato di piccoli general contractor che, in deroga a tutte le normative vigenti, subappaltano di fatto il 100% del lavoro trasferendo alla vera unità produttiva del subappaltatore, a

condizioni economiche avvilenti, tutti i rischi imprenditoriali. Se a quanto citato aggiungiamo il concreto rischio dei ritardati o mancati pagamenti causati da un impianto normativo legale che - contrariamente a quanto dovrebbe, protegge e agevola il debitore nei confronti del creditore - ci si rende conto di quanto sia necessario cercare di riunire le rappresentatività.



E, conseguentemente, il peso decisionale di quelle realtà imprenditoriali che assumono, investono, e producono".

Quali aspetti ritenete oggi maggiormente critici per il vostro settore di riferimento e attraverso quali strumenti intendete incidere su tali realtà?

"Gli aspetti di maggiore criticità del nostro





di tutto questo fa uno stile di vita e un motivo di orgoglio imprenditoriale? Questa è una domanda alla quale il sistema di qualificazione non riesce a dare risposta. Ed è purtroppo normale non riuscire a rispondere quando i criteri di qualificazione non valorizzano la presenza di personale qualificato, non distinguono tra il possesso di un motofurgone o di una straordinaria e sofisticata attrezzatura, non valorizzano il possesso di attrezzature oltre all'irrisorio limite fissato dalla norma, non distinguono tra lavori eseguiti e lavori subappaltati, in cui frequentemente il massimo apporto esecutivo è stato quello di pagare la fornitura del calcestruz-

setto - così come crediamo di altri comparti caratterizzati da elevata qualificazione tecnica del personale, elevato valore degli investimenti e costi ingenti applicati alla ricerca - sono da ricercarsi in parte nella non sempre adeguata preparazione tecnica delle amministrazioni appaltanti, con conseguenti carenze nelle attività di controllo qualitativo del prodotto. Ciò crea naturalmente un perverso meccanismo di adeguamento al prezzo più basso a scapito di una qualità realizzativa che, se non controllata, è la prima a essere eliminata dalla lista delle priorità. Ulteriori elementi di criticità sono rappresentati dal costante e ripetuto mancato rispetto delle norme esistenti in tema di pagamento diretto da parte delle amministrazioni del subappaltatore, dal divieto di suddividere i lavori da subappaltare in più lotti artificiali e dal rispetto del limite del 30% delle opere da subappaltare. La nascita della Federazione ci darà la possibilità di aumentare il nostro potere di rappresentatività utilizzando tutte le forme possibili d'informazione (istanze e audizioni) a tutte le istituzioni competenti quali i Ministeri, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e l'Autorità di Vigilanza, oltre a promuovere una costante informazione tecnico-politica sulle riviste specializzate e sui quotidiani al fine di aggiornare tecnici e politici sulle specifiche problematiche e sulle conseguenze distorsive che esse determinano sul mercato. Intendiamo quindi dare voce e risalto alle aziende rappresentate, che seppur nella loro differente dimensione hanno in comune, come caratteristiche primarie e



qualificanti, la capacità di essere operative, di investire in ricerca e di dare occupazione. E questo non è poco!"

La maggiore qualificazione e selezione delle imprese rappresenta un aspetto strategico, soprattutto in un settore ad alta specializzazione come il vostro, cui fa riscontro la necessità di un reale riconoscimento di tali professionalità. Quali azioni intendete intraprendere su questo fronte?

"La qualificazione come elemento di selezione dovrebbe essere un postulato, un assioma, e invece inspiegabilmente in questo paese il riconoscimento della specializzazione e la conseguente qualificazione sono indicati come elementi di limitazione alla concorrenza. Perché chi non investe, non assume e/o non produce deve di fatto risultare addirittura avvantaggiato rispetto a chi



zo necessario per la realizzazione dell'opera. È proprio a causa di questo sistema di qualificazione che alle gare di appalto, dove la categoria OS21 è prevalente, il numero di partecipanti supera mediamente le 150 imprese, quando da un'analisi più attenta ci si renderebbe conto che solo una minima percentuale dei partecipanti (non più del 10%) possiede in realtà gli uomini e i mezzi necessari alla realizzazione delle opere previste. E come faranno questi fantomatici intermediari economici a realizzare il tutto senza superare il limite normativo previsto per il subappalto (30%)? È a questo punto che la fantasia dell'italica specie sopperisce alla carenza normativa con sotterfugi come passaggi di personale, noleggi a freddo delle attrezzature, forniture dei materiali incorporati e via elencando. Non vorremmo aver svelato inenarrabili segreti del mondo



del costruire, né tantomeno aver turbato i sonni di chi, delegato al controllo della corretta applicazione delle normative cogenti, non si era accorto di tutto ciò, seppur garante della massima attenzione alla verifica formale della numerosa e complessa serie di documenti comprovanti la regolarità di tutti i partecipanti a questo 'grande circo del costruire'. Abbiamo usato l'espressione 'circo' perché la figura del domatore (l'intermediario economico) che con dovizia di atteggiamenti pieni di dolcezza e contestuale fermezza obbliga, anzi invita, le bestie feroci (gli operatori della OS21) a saltellare da

uno sgabello al successivo premiandole con qualche occasionale boccone (la redazione del SAL) dimenticandosi poi di alimentarle veramente (con i pagamenti). Metafore, queste, che purtroppo sono una perfetta rappresentazione della nostra realtà. La nostra intenzione, per cercare di uscire da questo triste e ripetitivo circolo vizioso, è quella di invitare tutti gli addetti ai lavori a questo grande 'spettacolo', non lasciandoli però soli ma cercando, attraverso un percorso guidato, di far capire che il vero protagonista dello spettacolo è - per proseguire la metafora - la 'povera bestia

feroce' e che l'unico vero elemento inutile è proprio il domatore. Se non interveniamo con forza e celerità, invece, tutte le bestie feroci moriranno. E possiamo assicurare che uno spettacolo fatto solo di domatori sarebbe di una tristezza e un'inutilità infinite. Le immagini che abbiamo utilizzato in questa spiegazione sono forse ardite, ma purtroppo oggi chi fa il nostro mestiere si sente spesso preso in trappola in una gabbia fatta di norme prive di senso o completamente disattese. Il senso della nascita di Fias sta nell'intento di fornire finalmente una risposta a queste istanze!" ■